

PEZZI UNICI



Pezzi Unici

immagini dal set

Rai Fiction INDIANA CASSIOPEA
FILM PRODUCTION SRL

Regione Toscana TOSCANA COMMISSION FIRENZE Comune di PRATO Camera di Commercio Firenze TOSCANA ASSOCIAZIONE OSSERVATORIO DEI MESTIERI DANTE Confartigianato FIRENZE OMA

Una coproduzione

Rai Fiction  **INDIANA**

In collaborazione

CASSIOPEA
FILM PRODUCTION SRL

Sergio Castellitto

in

una serie di Cinzia TH Torrini

PEZZI UNICI

*Irene Ferri, Fabrizia Sacchi, Leonardo Pazzagli,
Anna Manuelli, Moisè Curia, Lucrezia Massari,
Carolina Sala, Margherita Tiesi, Lorenzo De Moor*

con

*Marco Cocci, Renato Marchetti, Sandra Ceccarelli
Andrea Muzi, Giulio Berruti*

con l'amichevole partecipazione di

Loretta Goggi

con la partecipazione di

Giorgio Panariello

regia

Cinzia TH Torrini

fotografie di *Anna Camerlingo*

Tinny Andreatta

direttore Rai Fiction

Raccontare l'Italia, anzi le tante Italie che la compongono è una delle preoccupazioni che ispirano la fiction della Rai e non è un caso, dunque, che Pezzi Unici si fermi a Firenze e scelga di ambientarsi in una realtà che dice della straordinarietà di una storia e di un'identità culturale e materiale.

Si entra, infatti, nelle botteghe artigiane che qui rappresentano un deposito secolare di maestria, saperi e umanità, luoghi dove abilità e competenza continuano a trasmettersi da una generazione all'altra, nella quotidianità di uno scambio e di un'esperienza.

Penso che, prima del racconto e della forza che ha in quanto tale, risieda in questo milieu un valore profondo che motiva la serie e offre al pubblico la possibilità di entrare in un mondo e in una tradizione che continuano e rimandano a tutta una civiltà.

E' un aspetto originale e vitale che connota questa città e il tesoro che rappresenta e custodisce: la sua grandezza artigiana diffusa, senza la quale non potrebbero spiegarsi le vette che a Firenze sono state raggiunte in tutte le espressioni dell'arte.

Ne sono orgogliosa, la fiction è uno strumento duttile che può tenere insieme tanti livelli attraverso cui sollecitare l'attenzione e la partecipazione dello spettatore. Pezzi Unici ne è una dimostrazione esemplare, inseparabile come è dalla dimensione nella quale si svolge. Non un fondale, ma un protagonista a tutti gli effetti che è significativo di un patrimonio di valori. La dedizione a un compito, l'assiduità di un impegno, la sapienza che si trasmette da un'idea al fare che le dà una forma, la manualità consapevole di sé, la solidarietà di un'applicazione in comune.

Mi pare altrettanto importante che in una di queste botteghe entri un gruppo di giovani che le vicende della vita hanno escluso drammaticamente dalla società e che si mettono alla prova in un percorso di riscatto e consapevolezza. Sono giovani che sembrano "perduti", sospesi tra la rassegnazione impotente e lo scatto della rabbia, e quella bottega che si apre è una speranza. Non scontata e, anzi, difficile e problematica, e perciò ancor più legata alla necessità di una presa di coscienza che solo il lavoro può generare, nella disciplina che comporta e nell'occasione che offre di mettere alla prova il proprio talento.

Una puntata dopo l'altra si assume il punto di vista di ciascuno di loro e si cerca quindi di entrare nel groviglio dei sentimenti, delle aspettative e delle paure di chi si trova a vivere una fase di passaggio decisiva per orientare il futuro. Questo passaggio diventa un confronto fra generazioni, visioni e comportamenti, a partire da una mancanza di comunicazione e dal rifiuto di un dialogo. Sono "figli" in conflitto con un "padre" che il suo unico figlio lo ha perso e che la disperazione e lo smarrimento hanno rinchiuso in una solitudine aspra e rabbiosa.

E' così che la bottega diventa lo spazio di uno scontro che dall'incomprensione iniziale, attraverso il lavoro e l'esercizio di un talento, va a spostarsi in un incontro tra i cinque e la rudezza di un maestro che è anche la loro unica possibilità di cambiamento. Il Vanni, duro e lacerato, di Sergio Castellitto.



Nel gergo della fiction siamo in una declinazione del coming of age, un genere sintonico con la missione a cui deve assolvere la fiction di un servizio pubblico, che Pezzi Unici contamina con una vicenda mystery.

Si è veramente suicidato il figlio di Vanni o è stato ucciso? E i cinque che si ritrovano nel suo laboratorio nascondono qualche segreto ingombrante e colpevole?

Chiaroscuri, luci e ombre, dunque, in un varco ambiguo in cui l'incertezza sbandata del presente può ritrovare nel passato la chiave di una rinascita.

Chiaroscuri che ispirano la ricchezza solida della regia di Cinzia TH Torrini,

sfondo nitido e luminoso di Firenze, del campanile di Giotto come della Loggia dei Lanzi o delle strade non risucchiate dal consumismo delle mode e del turismo.

Luci e ombre che convivono, si scontrano e si mescolano nelle foto di Anna Camerlingo.

La scelta del bianco e nero asseconda il senso complesso e diviso di una serie, esplora conflitti, approfondisce le ragioni di ciascuno che non necessariamente sono quelle degli altri e che, tuttavia, sono attraversate tutte dal bisogno di una ricomposizione.

Danno il senso queste immagini della intensità che anima un set e del sottile confine che passa tra la realtà da cui nasce una finzione e la finzione che aspira a costruirne una sua di realtà.

Pezzi Unici è una bella sintesi e ci ricorda quanto di universale la nostra storia e la nostra identità ci offrano per costruire un racconto capace di affermarsi anche fuori d'Italia, nel mondo.

Queste considerazioni mi riportano a quello che si diceva all'inizio sulla bottega, sul modello di lavoro-vita-arte che rappresenta.

Alla fine, anche la nostra fabbrica di fiction rappresenta l'attualità di un laboratorio in cui si scambiano e si trasmettono esperienze, dove con l'amore del dettaglio, il rigore delle scelte e il lavoro di squadra si continuano a realizzare prodotti.

Li chiamiamo seriali, ma sbaglierebbe chi pensasse che siano prodotti in serie.

E anche se escono da un sistema industriale, sono realizzati in una bottega e con la qualità che solo possono avere i Pezzi Unici.

Fabrizio Donvito, Benedetto Habib e Marco Cohen

produttori Indiana Production

Quando ci è stato proposto di lavorare alla realizzazione di questo progetto unico, non abbiamo esitato un istante prima di accettare.

Aveva in sé tutti gli ingredienti di una storia vincente: una location unica al mondo per la sua bellezza, la sua architettura, la sua cultura; un interessante mix di generi, dal thriller alla commedia, al coming of age, al family; una struttura moderna, non lineare, affine alla serialità americana più innovativa pur mantenendo una fortissima identità territoriale; dei personaggi nuovi, tridimensionali, freschi, imprevedibili.

Una tematica, quella dell'artigianato artistico, affascinante ed inedita seppur centrale e distintiva nella storia del nostro paese.

Una regista appassionata, attenta, piena di energia, con un'esperienza consolidata e affermata nella serialità italiana, finalmente al servizio della sua amatissima Firenze; e soprattutto un intreccio così appassionante da lasciarci col fiato sospeso già dalle prime fasi dello sviluppo, quando personaggi e luoghi non avevano ancora un volto definito ma riuscivamo comunque ad immaginarlo grazie alla brillante scrittura di Diamanti, Lucherini e Aguilar.

Con grande passione, non dimenticando mai le sue origini e la sua fierissima identità toscana, Cinzia TH Torrini, ha creato una serie che riesce a guardare contemporaneamente alla tradizione e all'innovazione.

La cura dell'immagine è un elemento imprescindibile per la Torrini che, attraverso il suo senso estetico e la sua profonda conoscenza dei luoghi, riesce a donare allo spettatore un affresco unico della capitale mondiale dell'arte.

Le botteghe artigiane affondano le radici nella storia della città, nelle corporazioni di Arti e Mestieri che contribuirono a trasformare Firenze nella culla del Rinascimento. Una cultura che oggi sembra superata, ma che invece continua a svilupparsi silenziosa e modesta tra i vicoli della capitale toscana.

Dar voce a questa realtà ancora vivissima è per noi motivo di grande orgoglio.

Abbiamo partecipato con coinvolgimento e passione a tutte le fasi produttive, siamo stati entusiasti del cast selezionato, che può vantare l'interpretazione di un grande attore come Sergio Castellitto e la sfida di portare sul piccolo schermo cinque nuove giovani promesse.

Abbiamo respirato il clima di allegria e grande professionalità che la Torrini ha creato sul suo set, e adesso siamo felici di poter condividere con il pubblico il risultato di questa esperienza. È la prima volta che lavoriamo ad una serie in collaborazione con Rai Fiction e speriamo che questo possa essere solo l'inizio di una lunga e appassionante avventura, come quella vissuta dai nostri Pezzi Unici.



Cinzia TH Torrini

regista

Sarò riuscita con Pezzi Unici ad accendere i riflettori sul mondo degli artigiani?

Sul set, durante le riprese, tecnicamente le luci le abbiamo accese!

Ma riuscirò ad affascinare i giovani e a ispirarli verso un lavoro utile e creativo come quello dell'artigiano?

Sono nata a Firenze e sin da ragazzina mi piaceva girare per i vicoli del centro dove lavoravano gli artigiani e mettere alla prova il mio olfatto! Ogni viuzza aveva un suo odore differente, caratteristico. Quella con le botteghe degli artigiani del legno, quello dei bronzisti, dei fabbri e così via...

Poi col tempo ogni volta che tornavo a Firenze trovavo una o più botteghe chiuse per sempre...

Anni fa ho promesso agli artigiani fiorentini che avrei realizzato una fiction su questo loro mondo artigiano.

Avrei mostrato l'importanza del saper fare con le mani, come i loro manufatti unici tramandano cultura e tradizione.

Già San Francesco nel 1400 aveva scritto: chi lavora con le mani e con il cuore è un artigiano! Chi lavora con le mani con il cuore e con la mente è un artista...

Ogni oggetto che esce dalle mani di un artigiano ha un' anima, è un pezzo unico. Da questa mia necessità è nato questo progetto a cui hanno lavorato centinaia e centinaia di persone e ognuna con passione, apportando il proprio saper fare, come un artigiano!

Grazie a tutti voi, che avete partecipato a questa impresa!!!



Giorgio Panariello

attore

“Non si entra in un personaggio come Marcello senza l’aiuto di una sensibilità esterna. Troppo lontano dai personaggi portati in scena fin qui ma allo stesso tempo vicino a quello che sono in realtà. Sta lì la difficoltà! Tirare fuori la verità a favore della finzione. In questo è stata fondamentale la fiducia che Cinzia TH Torrini ha riposto nei miei confronti. Quando un calciatore sente la fiducia del mister è capace di fare cose che neanche immaginava di poter fare. È così che si vincono le partite.

Cinzia ha lavorato una materia grezza con pazienza certosina, facendomi prima incontrare, conoscere Marcello per poi piano piano ficcarmi dentro completamente, resettando tutto, facendo violenza sul manierismo, le posture e le certezze accumulate da anni di esperienze fai da te.

E ogni volta che Mario il bagnino faceva capolino lo ricacciava indietro con un : “Sei troppo Panariello!!”

Ci ho messo una vita per essere Panariello e ora questa mi dice di non esserlo! È stata dura. Soprattutto quando la gente è il tuo promemoria. Eri lì, in esterni, concentrato su una scena particolarmente difficile e all’improvviso dalla folla di curiosi si levava un “SI VEDE IL MARSUPIO?”

Grazie Cinzia per avermi dato la possibilità di entrare nella fiction che conta dalla porta principale. È stata per me l’esperienza che sono sicuro aprirà nuove strade oltre i confini che pensavo di avere.

Mi sono sentito come uno studente all’esame di maturità, alla pari di tutti gli altri giovani e bravissimi protagonisti di questa meravigliosa serie, che mette al centro l’artigianato fiorentino troppo spesso tenuto ai margini.

E se sarò promosso sarà anche grazie ad un grande maestro, un grande Sergio Castellitto, il falegname Vanni, che con una piella un po’ di carta vetrata e tanti consigli ha contribuito a dare una forma a quel tenero, burbero, divertente, serissimo fabbro Marcello che imparerete a conoscere.



Sergio Castellitto

attore

"L'odore innanzitutto.

In un'epoca digitalizzata e inodore, la prima sorpresa è stata quella di rintracciare le emozioni nell'aria.

L'odore della colla, dei legni, degli olii. E poi la manualità.

Quante cose possiamo fare con le mani? Picchiare, pregare, creare bellezza, ferire.

La memoria di Vanni è ferita.

Quanto tempo ci vorrà perchè quei ricordi, da coltelli nel cuore diventino strumenti per una rieducazione esistenziale?

Accettare le proprie mancanze è il primo passo, poi basterà insegnare.

Per continuare ad imparare."







36° giorno di riprese, Anna, interno giorno, bottega Vanni



5 Pezzi, un unico segreto













"In una società dove tutto è immediato, sostituibile, evanescente, copiabile e soprattutto di serie, girare "Pezzi Unici" è stata un'esperienza irripetibile.

Una serie che affronta molte tematiche, tra le quali la realtà dell'artigianato. Ho imparato il valore della pazienza e cosa significa lavorare con le proprie mani, sporcarsi, sbagliare e ritentare, e lasciare il proprio cuore su qualcosa di tangibile. Ho imparato cosa significa creare un pezzo unico. Un pezzo unico è tale perché creato dall'uomo, dalle sue paure e desideri e dai suoi errori"

Lucrezia Massari



“È stata un’esperienza incredibile, di quelle che non capitano tutti i giorni. I sei mesi trascorsi insieme sul set non sono stati sempre facili ma proprio nelle difficoltà si creano i legami più forti e io li ricorderò per tutta la vita. Ho imparato tanto dalle persone meravigliose con cui ho lavorato e ogni volta che ci si incontra è un po’ come essere in famiglia. Ripensando a tutto quello che abbiamo vissuto insieme non si può che ridere. E soprattutto ci si saluterà al grido di PINOCCHIOOOOO”

Carolina Sala











*"Che faccio l'ammazzo...? O la lascio tornare a casa da Ralph?"
Irene Ferri*





"Lui è Vanni, io sono Chiara, sua moglie, e la storia inizia con la morte di nostro figlio Lorenzo. Ma forse questo non è il principio di tutto, forse le cause oscure della sua morte riveleranno una storia che nessuno di noi si aspetta"

Fabrizia Sacchi



"Giorgio, dimentica di essere Panariello..."
Cinzia TH Torrini







*"Lo sapete cosa c'ha di più importante un artigiano delle mani? Il cervello e i pensieri!
Quando lavora un artigiano c'ha un cavallo al galoppo in testa. Però ci vuole silenzio...
E se non vi sentite un cavallo al galoppo nel cervello, cambiate mestiere!"*

Vanni













"Tu c'hai bisogno di regole, senza regole tu non vai da nessuna parte ricordatelo, non vince chi sa correre, vince chi sa frenare"

Vanni



"Da Pezzi Unici ho imparato moltissimo sia sul piano lavorativo che su quello umano, davvero un'avventura!"

Anna Manuelli



"Quando si ha tanto a cuore un progetto si pensa costantemente e solamente a renderlo perfetto, ma la perfezione non esiste. Ma ancor più difficile è creare quell'unica imperfezione che rende tutto vero, irripetibile e vivo. Ho avuto la fortuna di crescere molto su questo set: Cinzia, i miei compagni d'avventura e tutta la troupe mi hanno arricchita e hanno reso questa esperienza indimenticabile. Eh sì, siamo tutti dei Pezzi Unici"

Lucrezia Massari







*"Io ho scelto di continuare il lavoro di mio padre, perché nel ferro, nel rame, nel fuoco c'è vita.
Sento la vita nelle mie mani"*

Beatrice



“Elia è un personaggio molto complesso, prova rabbia per il suo passato e le ferite ancora aperte non gli consentono di esprimere i propri sentimenti. Cinzia mi ha guidato e strigliato affinché entrassi appieno nel personaggio”

Moisè Curia



*"Quante guerre ad agosto per accaparrarsi quell'unico ventilatore"
Leonardo Pazzagli*







"Il legno è vivo, il legno c'ha un odore e dovete imparare ad ascoltarlo e a sentirlo"
Vanni









"Che fate? Vi levate il grembiule? Il grembiule è la seconda pelle dell'artigiano!"
Vanni





"Se il danno non si vede il danno non esiste"
Vanni



"RECITARE...play...jouer...GIOCARÉ"
Irene Ferri



“Durante le riprese si è creato un rapporto molto bello tra noi Pezzi Unici, man mano il nostro legame è divenuto quasi familiare. Ricordo con affetto anche i rimproveri di Leonardo e Anna”

Moisè Curia





"L'Italia è un pezzo unico, un concentrato di storia che esplode inaspettato davanti ai tuoi occhi lasciandoti senza fiato. Firenze è l'emblema di tutto questo. Cinzia ha voluto fortemente che questa storia ambientata nel mondo dell'artigianato fiorentino parlasse dell'Italia e di quelli che con le loro mani sono artefici di questa bellezza"

Fabrizia Sacchi



Ultimo ciak di Giorgio... che finisce il film





*Tutti gli abitanti della casa famiglia! Anche la regista!
Che bel gruppo!*